F.º QUI

PRESSO L'OMN

Diz. dello sco
Walter Sc
Poesie be
Ettoret
Cent
M

TEATRO NUOVISSIMO

DI

FELICE ROMANI

UN' AVVENTURA

DI

SCARAMUCCIA

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DELL' OMNIBUS
STRADA S. CHIARA N.º 4.
1834



UN' AVVENTURA

DI

SCARAMUCCIA

MELODRAMMA COMICO

DI FELICE ROMANI.





NAPOLI
TIPOGRAFIA DELL' OMNIBUS.
Strada S. Chiara n° 4.

1834.



AVVERTIMENTO

Tiberio Fiorilli, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel Dicembre del 1694, fu il più gran Comico de' suoi tempi; ed ebbe il nome di *Scaramuccia* da un personaggio così chiamato, sorta di Maschera, ch' ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana; e piacque a segno da ingelosire Molière medesimo, se *Molière* fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette *a soggetto*. E, se non inventore, fu certo in quell' epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose *Parodie* con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il Personaggio su cui si raggira il presente Melodramma; e l'azione

è fondata sopra un aneddoto, che vuolsi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro: taccio in qual modo io l' abbia svolto e trattato, per non aver l' aria di dare importanza ad un semplice scherzo.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

SCARAMUCCIA, POETA E DIRETTORE DEI COMICI ITALIANI IN PARIGI.
LELIO, } COMICI
DOMENICO, } COMICI
SANDRINA, FANTESCA DI SCARAMUCCIA.
TOMASO, CONTADINO.
IL CONTINO DI PONTIGNY.
IL VISCONTE DI S. VALLIER.
ELENA, CONTADINA.
UNO STAFFIERE.

CORI E COMPARSE

Cavalieri. Dame. Commedianti. Genii. Amori.

La scena è nel palazzo di Borgogna, indi in casa di Scaramuccia, per ultimo in un casino di campagna del Contino di Pontigny.

L'epoca del 16..

Musica del Maestro signor LUIGI RICCI.

N. B. Questo dramma giocoso è stato rappresentato per la prima volta a Milano nel carnovale 1834 con la seguente compagnia, cioè — Signora Demery (soprano) *Sandrina* — signora Brambilla (contralto) Il *Contino* — signora Baylou (mezzo soprano) *Elena* — signor Mariani (basso) *Scaramuccia* — signor Pedrazzi (tenore) *Lelio* — signor Galli Vincenzo (basso) Tomaso etc.

ATTO PRIMO

SCENA I.

VESTIBOLO DEL TEATRO DEL PALAZZO DI BORGOGNA.

Cartellone appeso con l' annunzio della Commedia - Scaramuccia Eremita - . Di fronte ingresso alla Platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle loggie. Da un fianco porta d' entrata e Corpo di guardia; da un altro Caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l' atrio. Odesi di dentro l' Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un atto e l' altro.

CÓRO

1. Che vi sembra della Farsa?
2. Non ci è male a quel prim' atto.
Tutti Ma finor la sua comparsa
Scaramuccia non ha fatto.
1. Il brav' uom che è Scaramuccia!
2. Un gran Comico davver!
Tutti La più insulsa commediuccia
Egli arriva a far piacer.
.2 Contro i Drammi italiani
Sorga pur la Francia intera...
1. Di Molière i partigiani

Ciarlin pure a lor maniera...

Tutti A chi vuol lasciam decidere:
Chi ha maggiore abilità.
Scaramuccia ne fa ridere:
Bravo è assai chi rider fa. (*cessa la mu-*

1. Ma comincia il second' atto. *sica di dentro*)

2. Si, per bacco, è cominciato.

Tutti Rientriamo. (*entrano tutti in teatro.*

SCENA II.

Grande strepito in Teatro.

Voci (*gridando*) Dagli al matto!
Alla porta il malcreato!
Qua le guardie...fuori, fuori!
Il Villano!..il seccator!

SCENA III.

Esce dal Teatro TOMASO *a gambe, inseguito da molte persone. Un* UFFICIALE *con Soldati si presenta dal Corpo di guardia.* CAVALIERI *e* DAME *dalle scale della Loggia.*

Uff. Acquetatevi, Signori:
Chi sei tu che fai rumor?

Tom. Son Tomaso Scarafaccio,
Vignajuol di San Quintino,

Detto il Sega nel villaggio ,
Perchè suono il violino...
Son partito , è più di un mese ,
Solo solo dal paese ,
Per cercar di piazza in piazza
Un' amabile ragazza ,
La figliuola del padrone ,
Che un incognito rapì...

Tutti Come ci entra la ragazza
Col rumor che festi quì ?..

Tom. Come c' entra ? Ci entra ; si.
Là di fuori , mentre io giro
Fra la calca , fra la pressa...
Da lontano mi par dessa.
Entro anch' io...più non la vedo...
Alla gente invan ne chiedo...
Ciaschedun mi ride al muso...
Resto attonito e confuso...
Quando s' offre da un sipario
Scaramuccia innanzi a me.

Tutti E la Farsa, o temerario,
Interrotta fu per te.

Tom. Ma la colpa mia non è.
Scaramuccia, fra me dico,
La fanciulla avrà veduto ;
Di suo padre egli era amico,
N'ebbe alloggio e n'ebbe aiuto -
Detto ciò nel mio cervello,
Me gli cavo di cappello...

Scaramuccia dal suo posto
Non mi bada, ed io m'accosto. -
E lo chiamo. - Ehi, buona sera!
La salute come va..?
Zitto! un dice: un altro: abbasso!
Io non bado, e tiro avanti.
Qui succede un gran fracasso,
Mi son contro tutti quanti.
Io, cospetto! mi risento...
Mi difendo in mezzo a cento -
Ma si affollan le persone,
Fan di me qual d'un pallone;
E percosso e conquassato
Alla fin mi trovo qua.

Tutti Da Moliére sei pagato...
Ben si vede, ben si sa.

Tom. Bella paga in verità!

Tutti

Cori Tu vedi il rischio, briccon, che corri,
Perciò tu fingi, vuoi far lo *gnorri*...
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,
Ha protettori, sostegni, amici,
Che queste cabale da mascalzone
Sapran conoscere, sapran disfar.
Esci: e ad apprendere vanne in prigione
A starti cheto, a ben trattar.

Tom. Eh! che di cabale io non m'intrico...
Di Scaramuccia son grande amico...
Quand'ei fermossi al mio paese,

Io l'ho fedele servito un mese,
Alle sue farse suonai per nulla,
Voi lo potete interrogar...
(Ah! se ti trovo, crudel fanciulla,
Cotanto strazio mi dei pagar.) *(è strascinato nel Corpo di guardia.)*

SCENA IV.

DOMENICO *e* LELIO.

Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera; vengono dalle scale a dritta.

Dom. Ah! ah! *(ridendo)* Bizzarro è il caso,
Singolar l'avventura! Una commedia
Ne farà Scaramuccia, io ci scommetto.
Lel. Tu ridi! ed io, cospetto!
Io, se potessi, strozzerei quel tristo -
Uno scandalo egual mai non s'è visto.
La farsa incominciata
Andava a gonfie vele, ed i maligni
Si rodean dalla rabbia, allor che venne
Sul più bello a guastarla il temerario.
Dom. Di partito contrario
Tu ci vedi una trama, ed io son certo
Che non ci fu malizia in nessun modo:
E perciò me la rido e me la godo.
Lel Son cabale, me'l credi,

Cabale di chi vuol che del Teatro
Ci neghi il privilegio il Re Luigi.
Già per tutta Parigi
D'altro non si discorre, e di Moliére
All'eccesso cresciuta è l'albagia.

SCENA V.

SCARAMUCCIA *nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, Uomini e Donne in varii vestiti, con fagotti, utensili per la commedia, ec. ec.*

Scar. Lelio è di mal umor!
Lel. Chi no 'l saria?
Scar. La scena è un mare instabile
Che muta ad ogni vento.
Fortuna lo fa torbido,
Lo calma a suo talento:
Ben matto è quell'Autore
Che spera in suo favore:
Che il genio universale
Confida d'incontrar!
Lel. Ma quando contra il merito,
Palese a tutti quanti,
Rabbiosi si scatenano
Maligni od Ignoranti,
Conviene che un Artista
Sia proprio un Apatista,
Convien che sia di stucco
Per ridere e scherzar.

Dom. Amico, il vero merito
Dev'esser sofferente;
Saper ch'ei dee dipendere
Dal gusto della gente...
Voler di questi e quelli
Dirigere i cervelli,
È come i venti e l'onde
Pretender regolar.
Scar. V'ha quello che vuol ridere,
V'ha quel che pianger brama.
Dom. Sublime un crede il semplice,
Abbietto un altro il chiama.
Scar. Chi dice che il soggetto
È fuor del naturale.
Dom. Chi senza il così detto
Effetto Teatrale.
Scar. Dom. Chi il dice originale,
Chi insipido e volgar.
Lel. E allor nè il ben nè il male
Possiamo giudicar.
Scar. V'han poi mille pericoli,
V' han casi impreveduti...
Dom. Un uomo che sbadigli,
Un altro che starnuti...
Scar. L'impaccio d'una tenda,
Che a tempo non discenda...
Dom. Un gatto ch'esca fuori
Sul palco cogli attori...
Scar. Un vetro che si rompa...

Dom. Qualcun che c'interrompa..
Scar. Dom. A un tratto e prosa e versi
A terra fa cascar.
Lel. E allor chi può tenersi?
Lasciatemi gridar.
Scar. Dom. Io per me non mi sgomento,
Se mi coglie la tempesta;
Se mi traggo a salvamento,
Non ho fumi per la testa:
Sia pur male, sia pur bene,
Prendo il vento come viene..
Oggi abbasso; in alto ieri...
È destin; non ci è che far.
E i Saccenti e i Gazzettieri
Ciarlin pur se von ciarlar.
Lel. Non son io, non son di pasta,
Così dolce come voi:
Vedo il danno che sovrasta
Al teatro, all' arte, a noi.
Sentirete domattina
La malizia parigina!
Sentirete i Gazzettieri
Come ben sapran tagliar!
Oh! il peggiore de' mestieri
Siam dannati a esercitar. (*Lel. parte*)

SCENA VI.

DOMENICO, SCARAMUCCIA, *indi* TOMASO.

Dom. Ah! ah! non vidi mai
Un brontolon suo pari.
Scar. Or dimmi, amico!
Dove fu tratto quell' originale
Che in sì strana maniera
Volle fare con me conversazione?
Dom. Per ora in camerin: poscia in prigione
Scar. Vanne, e in mio nome prega
L' Uffizial di guardia a rilasciarlo. (*Dom. parte*)
Io voglio interrogarlo,
Saper chi lo mandò. - Chi sa? potrei
La cabala sventar, s' egli è pur vero
Che cabala ci sia . . . ma non lo credo.
Tom. Dov'è il mio Scaramuccia?
Scar. Oh! chi mai vedo?
Tomaso!
Tom. Scaramuccia!
Un abbraccio amicone.
Scar. Tu in Parigi?
Come? perchè? Del tuo padron mi rechi
Buone novelle?
Tom. Buone -
Il vecchio sta benone,
Se non che tormentato è dalla gotta,

Ed ha perduta l' unica figliuola,
Quella ragazza sì modesta e bella...

Scar. Che ascolto! Elena forse?

Tom. Appunto quella.

Scar. Racconta ... È morta forse?

Tom. Peggio che morta! Un bel mattin trovossi
Vuota la stanza sua.

Scar. Dunque è fuggita?

Tom. Si dice che rapita
Se l'abbia un forastiero.

Scar. E il suo nome?

Tom. L'ignoro. Egli è un mistero.
A questa ria notizia
Presa dall' iterizia
Restò la zia Gilotta,
Ed al padrone risalì la gotta.

Scar. Povero amico!

Tom. ... Io solo
La testa conservai: diedi di mano
A un pajo di luigi,
E me 'n venni a Parigi,
Deciso di trovar la fuggitiva,
O di mangiar tutta la mia sostanza.

Scar. E come?

Tom. Io pongo in voi la mia speranza.
Voi, volpe vecchia, voi
Che tutto conoscete,
Assistermi potrete...

Scar. Io te 'l prometto...

Farò di tuttò per scoprirne traccia,
Per liberarla, se possibil fia -
Or vieni in casa mia:
Io mi rendo di te mallevadore.

Tom. Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo core!
(*partono*)

SCENA VII.

SALA NELL'ABITAZIONE DI SCARAMUCCIA.

Esce SANDRINA *seguitata da* COMMEDIANTI *uomini e donne.*

Coro Ma ti par? sì facil credi
Recitar, far ben la scena?
Tu idiota, e giunta appena
Dal villaggio alla città?
Se il padron restio tu vedi,
Il padron sa quel che fa.

San. Così nuova nel mestiere,
Signorini, non son io:
Ci vuol poco per piacere
Con un muso come il mio.
Io so ben per vecchi esempi
Quanto può l'abilità.
Ma so pur che a' nostri tempi
Tutto cede alla beltà.

Coro Ma il poter della bellezza,
Quando è sola, poco dura:

San. Un tantino d'accortezza

Lo conferma e l'assicura,
Per esempio... un protettore
Di gran polso e di gran core...
Due biglietti a tempo spesi...
Un pranzetto ai più scortesi;
Un pacchetto di luigi
A un giornal... che assai ve n'ha...
Vela agli occhi di Parigi
La peggior mediocrità.

Coro La gran volpe che tu sei!
Te si scaltra io non credei...
La fantesca di Moliere
Men ne intende, men ne sa.

San. Oh! si è certi di piacere
Con l'ingegno e la beltà.
Se credo allo specchio
Che ho sempre davanti,
Se bado agli spasimi
Di cento galanti,
Ho più del bisogno
Per fare furor.
A tempo so piangere,
A tempo son mesta...
So far la pettegola,
So far la modesta,
Al pari dell'Iride
Ho tutti i color.
Ah! ah! non ci è comica
Di tanto valor. *(i comici partono)*

SCENA VIII.

SANDRINA, *indi* SCARAMUCCIA.

San. Che sciocchi! Non san essi
Che testina è la mia: non san che prova
Del mio poter già feci, e molti e molti
Ho visto delirar a' piedi miei;
Che una Dama a quest'ora esser potrei.
Ma io fra tanti amanti
Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo.
Ma geloso e seccante:
Il Contino è galante,
Ma giovane e leggiero; e un mese è quasi
Che più nulla si sa de' fatti suoi.

Scar. Sandrina!... (*di dentro*)

San. Chi mi chiama? - Ah! siete voi!

Scar. Prepara questa sera
Un coperto di più...

San. Forse il Contino?

Scar. T'inganni: è un contadino
Del tuo paese.

San. E il nome suo?..

Scar. Non voglio
Privarti del piacer della sorpresa,
Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno..
Qui l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno.
(*parte*)

SCENA IX.

SANDRINA, *indi* TOMASO.

San. Fermatevi... ascoltate -
Va come il vento. - Chi sarà costui?
Come viene a Parigi? e per qual caso...
Tom. Entrar posso, o Signora?
San. Ah! tu, Tomaso!
Tom. Tomaso, in carne e in ossa...
Tomaso Scarafaggio.
San. Il Sega?
Tom. Il Sega.
San. Suonator di Violino?
Tom. L'Orfeo di S. Quintino - si, Signora...
Ma voi?
San. Buffon! non mi conosci ancora?
Tom. Aspettate. (*si accosta*) Ah! Sandrina!
San. In carne e in ossa.
Tom. Detta la Farfalla?
Lo spirito folletto del paese?
Mutabil più che non è fronda in bosco?
San. Quella, quella, briccone! (*gli dà uno schiaffo*)
Tom. Io ti conosco.
Che fai qui con questo arnese?
Con quell'aria da Signora?
Sei com'eri al tuo paese,
Capricciosa come allora?

Segui sempre a farti giuoco
Dell' altrui credulità?
Io vorrei sapere un poco
I tuoi fasti di città.

San. Tu che fai con quel gabbano?
Con quel volto da pancotto?
Sei tu sempre quel gabbiano,
Quell' allocco, quel merlotto?
Di far vezzi hai pur coraggio?
Hai speranza di piacer?
I tuoi fasti del villaggio
Un tantin vorrei saper.

Tom. Io son l'idol del contado:
Io di belle ho più di cento.

San. Io d'amanti, ovunque vado,
Ho d'attorno un reggimento.

Tom. Ma dal dì che sei fuggita,
Io cambiai costumi e vita:
Alle donne rinunziai;
Dell' amor non so che far.

San. Ma degli uomini mi rido;
Di sedurmi ognuno io sfido;
Non potrei quant' io t'amai
Uomo alcuno in terra amar.

Tom. Dici il vero?

San. Dico il vero.

Tom. Puoi giurarlo?

San. E a te che preme?

Tom. Ah, Sandrina! ho qui un pensiero...

San. Io, Tomaso, ho qui una speme...
Tom. Mi potrei, se tu volessi,
Coll'amor pacificar.
San. Se un Tomaso aver potessi,
No'l vorrei mai più lasciar.
Tom. Ah! tu l'hai, se tu lo vuoi.
San. Non mi fido: egli è un ingrato.
Tom. Tu lo vedi a'piedi tuoi. (*s'inginocchia*)

SCENA X.

LELIO *e detti.*

Lel. (Che mai vedo?)
San. Ah! l'ho trovato. (*rialzandolo*)
(*a* 3)
Tom. Siamo ancora nel villaggio
San. Dove nacque il nostro amor.
Ah! facciamo ancora un saggio,
Idol mio del nostro cor.
Lel. (La civetta! Ed è pur vero?
A colui si appiglia ancor?
O Contino! abbiam davvero
Un leggiadro successor!)
Lel. Brava Sandrina! (*avanzandosi*)
San. (Oh! diamine!) (*volgendosi*)
Lel. Brava!
Tom. Che vuol costui?
San. (È un comico... secondami.)

Lel. Pur testimonio io fui...
San. Di che?
Lel. Di che? (La perfida
Può domandarlo ancor!)
San. Ah! ah! s'infuria subito!..
Fa tosto il bell' umor!
Quest' uomo è un dilettante,
Amico del padrone,
Che un bravo commediante
Sarebbe all' occasione...
Con lui, così per gioco,
Volea provarmi un poco
Se d' una scena tragica
Mi so disimpegnar.
Lel. Un comico quel tanghero?
Va via: non m' ingannar.
Tom. Che cosa è questo tanghero?
Perchè tant' albagia?
Io recito, son comico
Al par di chicchessia.
Noi pure a San Quintino
Abbiamo un Teatrino,
Dal dì che Scaramuccia
Vi venne, e vi alloggiò.
Lel. Va a recitare al diavolo...
Tom. Io qui reciterò.
San. Che sì?
Tom. Che sì?
Lel. Che no?

Tom. *Zoppo Vulcano, arretrati,* (*recitando*)
O ti farò far senno.
Vanne a gonfiar il mantice,
A far carbone in Lenno:
Questa leggiadra Venere
Per te boccon non è.
Sbuffa, se vuoi; ma comico
Son io miglior di te.

San. *Non attizzar la collera* (*recitando*)
Del fero Iddio dell' armi:
Con quella tua fuligine
Guardati dal macchiarmi,
O andar gli Dei farannoti
Zoppo dall' altro piè.
Sciocco, geloso, stolido!
L' avrai da far con me.

Lel. Taci ... (Non so chi tengami...
Mi prudono le mani...
Come di me si burlano
Cotesti due villani?
Or faccio uno sproposito...
Or vado fuor di me.)
Ah! perchè mai pettegola
Mi innamorai di te? (*San., beffeggiando Lel. parte con Tom.*)

SCENA XI.

LELIO *indi il* CONTINO.

Lel. E mi lascia così? Non son chi sono,
Se pentir non la faccio.-E che farci?
Tutto mi piace in lei,
Persin l' infedeltà. Ch' io l' ami, e crepi
D' ira e di gelosia vuole il destino.
Con. È permesso? (*di dentro*)
Lel. Il Contino!
Ecco un altro che vien per mia molestia.
Con. È permesso? (*entrando*)
Lel. Si serva (*esce rapidamente*)
Con. Odimi ... bestia!

SCENA XII.

Il CONTINO *solo.*

Mi fa Lelio il brutto muso...
Per Sandrina! Oh! che animale!
Ei mi crede ancor rivale:
Gelosia di me pur ha.
De' miei pari ei non sa l'uso.
Oggi qua, domani là.
Ch' io vagheggi un solo oggetto?
Di costanza ch' io mi picchi?

Converria non esser ricchi,
Nè sul fiore dell' età.
Sta la gioja ed il diletto
Nella bella varietà!
Quando fia che d'un sol fiore
La farfalla si contenti,
Quando un fiore a tutti i venti
Di piegar non cesserà,
Io fedel sarò in amore;
Il mio cor sol una avrà.
Or son d'Elena invaghito,
Oggi il mondo io do per lei;
Ma giurare io non potrei
Che doman mi piacerà.
È deciso: il mio partito
È la bella varietà.

SCENA XIII.

SCARAMUCCIA *e il* CONTINO.

Scar. M'inchino al signor Conte. Alfin vederlo
Posso in mia casa, dopo aver battutto
Alla sua porta venti volte invano!

Con. Perdona: da Parigi io fui lontano.
Non mi serbar rancore;
D'uopo ho di te.-Venir co'tuoi compagni
Questa sera tu dèi nel mio casino,
Dove un lieto festino - ho preparato

Per divertir la più gentil fanciulla,
Che mai si presentasse agli occhi tuoi,
E di cui sono amante.

Scar. Amante! Voi?
Sarà secondo il solito
Qualche modista, qualche ballerina...

Con. È una beltà divina,
Ingenua, virtuosa,
La modestia in persona...

Scar. E tal fenice
Vien nel vostro casino! E in qual paese,
In qual parte di ciel l'avete tolta?

Con. In un villaggio.

Scar. (*sorpreso*) In un villaggio!!

Con. Ascolta.
Le più leggiadre e amabili
Damine della Corte
L'idolo mio non valgono,
Quantunque in umil sorte...
Agli atti, ai modi, al volto
È un angelo d'amor.
Ma che fai tu? (*vedendolo pensoso*)

Scar. Vi ascolto.
(È lei: me 'l dice il cor.)

Con. L'amai: più giorni incognito
Presso di lei mi tenni:
Piacqui a quell'alma tenera,
Cambio d'amor ne ottenni:
E al mio voler sommessa

Elena mi seguì.

Scar. Elena!... (ah! è dessa, è dessa:
Il core non menti.)
Ma della pover'Elena
Che far pensate voi?

Con. Non so.

Scar. Sposarla?

Con. Stolido!
E consigliar me 'l puoi?

Scar. Ma l'onor suo, Contino!..
E il Mondo che dirà?

Con. Il Mondo, o babbuino!
Il Mondo riderà.

(*a* 2)

Scar. Deh? prego, lasciatela - partire innocente:
Al padre rendetela - al padre dolente.
Le angoscie ne immagino-ne veggo il dolor.
Per sempre due miseri - in terra non fate;
Eterno rammarico - a voi risparmiate:
Rimane il rimorso - cessato l'amor.

Con. Sul labbro d'un comico - faceto, gioviale,
Bizzarra, ridicola è pur la morale!...
Con questi tuoi scrupoli - sei ben seccator!
Ma sappi che all'Opera - cuccagna al bel sesso,
Un posto alla giovane - domani è concesso;
Che presto si accordano - beltade e splendor.

(*breve silenzio*, *Scar. vorrebbe insistere*, *il Con. lo fa tacere*)

Con. Sia finita: e dimmi schietto
Se a venir disposto sei.

Scar. (Che far deggio? dar sospetto,
Insistendo, io non vorrei.)
Con. E così? di su - verrai?
Scar. (Ho deciso.) Sì, verrò.
Con. Del servigio che mi fai
Sempre grato a te sarò.
(*a* 2) Per scacciar la sua mestizia
Chiedo a te la medicina:
In ingegno ed in malizia
Tu ti devi sorpassar.
Metter devi alla tortura
La tua mente pellegrina;
Studia, inventa, e sia tua cura
Di ridurla a folleggiar.
(Quando poi fia ballerina
Me 'n saprò disimpegnar.)
Scar. Per servire al vostro intento
Io so quello che ci vuole:
Il mio spirto, il mio talento
Voglio tutto adoperar.
Mal umor, malinconia
Dove io son durar non suole:
Un sorriso di Talia
Ogni nube può sgombrar.
(Io gli do buone parole,
Ma so ben quel che ho da far.) *(il Con. parte.)*

SCENA XIV.

SCARAMUCCIA *solo*, *indi* LELIO, DOMENICO *e* COMMEDIANTI.

Scar. Sì, sì: ho deciso - Scrivere (*passeggia pen-*
A San Vallier vogl' io. *soso*)
Egli è un Signor magnanimo,
Egli del Conte è zio;
Meco in soccorso d'Elena
Venir non negherà.
E se l' amico sdegnasi? ...
In calma tornerà. (*siede a un tavolino e scrive. Entrano i Commedianti*)
Lel. Ella ha ragion, ti replico. (*dal fondo*)
Dom. Ella è una matta, io dico.
Lel. Il direttor sia giudice.
Dom. Ehi! Scaramuccia! (*avanzandosi*)
Lel. Amico!
Tutti Ei non risponde: ei medita
Qualche altra novità.
Scar. No: l'innocente vittima (*piegando la lettera*)
Così non perirà. (*s'alza: tutti lo circondano*)
Dom. Lel. Amico!
Scar. Oh! oh! bravissimi!
A tempo giunti siete.
Stasera una novissima
Commedia eseguirete.
Tutti Difficile è la cosa:

Ci manca l' amorosa...
Scar. Rosaura ?
Tutti Sì. Alla prova
Della tua farsa nuova
È nata una baruffa
Per un'arietta buffa ;
Di mezzo entrò Brighella,
Storpiato ha Pulcinella,
Ed ambidue ricusano
Doman di recitar.
Scar. Li porti entrambi il diavolo!
Mi voglion rovinar.

SCENA XV.

SANDRINA , TOMASO , *e detti.*

San. Che cosa è questo strepito?
Scar. Eh! eh! una bagattella.
Lel. Rosaura più non recita...
Dom. Storpiato è Pulcinella.
mia
Tutti La nuova commedia
sua
Doman non si può far.
San. Ebben? cascato è il mondo!
Per me non mi confondo.
La parte di Rosaura
Poss' io rappresentar.
Tutti Ci siamo! ah! ah!

San. Ridete?
Provatemi e vedrete...
Tom. Ed io, cospetto! io quella
Farò di Pulcinella.
Non sol saprà Tomaso
Parlar così nel naso,
Ma come un usignuolo
All' uopo gorgheggiar.
Tutti Va via, va via...
Scar. Quetatevi:
Ho in mente un bel progetto -
Vediamo un po', provatevi,
Dite ... così a soggetto ...
San. Volete uua tragedia? ...
Tom. Volete una commedia?
Scar. Un pezzo io vo' che sia
Di qualche parodia,
Mischiata colla musica
Per fare novità.
San. Ebben - Didone io sono
Lasciata in abbandono,
Ch' Enea scongiura e supplica
D' amore e di pietà.
Tom. Brava la mia Sandruccia,
Tal parte io feci già.
Tutti Attento, Scaramuccia,
Da ridere sarà. (*San. e Tom. si dispongono a recitare. Tutti li circondano*)
San. *Partir vuoi tu, crudele,*

Partir da me? Chè non sei tu partito,
Pria di afferrare il lito,
Pria che amor ci ferisse in quella grotta?
Tu guaristi: io ne sento ancor la botta.

Tom. *Cessa: di più non dirmi: il padre Giove*
M' ordina far fagotto. A me funesto
È questo amore, indegna,
Assai funesto: io n' ebbi più d'un segno.
Resta: e del Re de' Mori
L' offerta accetta. A dilatar le mura
Di tua città nascente
Non avrai d' uopo di novelli doni...
Nel Lazio io vado ad ammucchiar mat-

San. *Va: non ti è madre Venere,* *(toni*
Sangue non sei d' un Dio:
Ti partorì una vipera,
Un rospo ... e che so io.
Compisci il tradimento!
Ti soffi a prora il vento!
Gli Dei, gli Dei ti mandino
I tonni ad ingrassar!

Tom. *Io faccio a tuoi rimproveri*
Orecchio da mercante:
Propizio i Dei promettono
Un vento di Levante...
Parto, e la faccio in barba
Di te, de' tuoi, di Jarba;
M' udrai, sciogliendo l' ancora,
Una canzon cantar.

La ra , la ra - Riscaldati.

San. *Ribaldo ! crudelaccio !*

Tom. *La ra, la ra* - Minacciami.

San. *Ti graffierò il mustaccio.*

Tom. *La ra* - Uno svenimento...

San. *Oimè ! mancar mi sento.*

Tom. Voi, guardie : sostenetela.
Un poco d'elisir.

SCENA XVI.

Il CONTE *e detti.*

Con. Che fan costor ? (*a Scar.*)

Scar. Si provano.
Voi pur potete udir.

INSIEME.

San. *Ah ! mi lasciate o barbari.*
A che chiamarmi in vita ?
Datemi invece un tossico ,
Un ferro, e sia finita :
Sul mare andrò fantasima
L'infido a spaventar.

Tom. *Riedi in te stessa , e serbati*
Alla futura prole ;
Se muori , o mio bell' idolo.
Più non rivedi il sole :
Jarba il tuo cadavere
Ricuserà sposar.

Scar. Avreste mai due villici (*al Con.*)
Creduti voi da tanto?
Sui più provetti comici
Avranno un giorno il vanto:
Ne' drammi miei più lepidi
Gli voglio adoperar.

Con. Sì, sì, nel loro genere, (*a Scar.*)
Va ben, gli adopra pure...
Ma basta, amico, spicciati,
Son giunte le vetture:
Il tempo qui non perdere.
Non posso più aspettar.

Lel. È questo il vero spirito
Che vuol la parodia:

Dom. Per me direi che possono
Entrare in compagnia:

Coro Non deve Scaramuccia.
Lasciarseli scappar.

Scar. Di Sandrina io son contento:
Di te pure, o buon Tomaso...
D' impiegare il lor talento,
Camerate, è giunto il caso...
Al Casin verrete tutti
Dall' amico Pontigny.

Tutti Viva, viva! - Due *Debutti*!

Con. Anche tre ... ma usciam di qui.

Scar. Andiam dunque.

Cori Andiam.

Lel. e Dom. Ma piano.

La commedia si decida.

Scar. Io l' ho in mente.

Con. E il dirla è vano.

Tutto è buon, purchè si rida.

Tom. Ma...

San. Sta zitto: hai tu paura?

Faccia tosta, e non temer.

Coro Sì: ci vuol disinvoltura:

Essa val più del saper.

Tutti Sia qual vuolsi, o buffa, o seria,

L' operetta che avrà loco,

Non si cerca la materia,

La ragion si cura poco:

Novità d' invenzione,

Qualche strana situazione,

Un dialogo vivace,

Qualche cosa di mordace,

Un' arguzia, un bel concetto,

Sopra tutto brevità...

Fan scordar qual sia difetto

Di condotta e abilità.

Sì: la Moda appien ne affida:

Tutto è buon purchè si rida:

Tutto è male e male estremo

Dove è noja e serietà.

Con. Rideremo - rideremo -

Ma per bacco usciam di qua.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

GALLERIA NELLA CASA DI CAMPAGNA
DEL CONTINO DI PONTIGNY.

È notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.

ELENA *è seduta ad un tavolino modestamente vestita e malinconica: due Cameriere le sono d'intorno acconciandole i capelli: alcune Ballerine dell'Opera la vanno distraendo con porle sott' occhio vari ornamenti.*

Coro

Perchè piangi? - In tal maniera
E fors'anco più infelici,
Cominciammo la carriera
Di Cantanti e Danzatrici. -
Pria di toglierci d'attorno
La tenace povertà,
V'ha chi suda notte e giorno,
Si tormenta e nulla fa.
Tu all'incontro, appena uscita
Dall'angustie del villaggio,

Sei da un Grande favorita,
Or possiedi amore e omaggio.
Il Contino spende e spande,
Dà banchetti, feste dà...
Se così principii in grande,
Pensa tu che poi sarà!

Ele. Ah! non è con quest'idea (*alzandosi*)
Che il villaggio abbandonai...
Uno sposo io mi credea
Di seguire alla città...
Me infelice! m'ingannai...
Il Contin più amor non ha.

Coro Il Contin sarà costante...
Ma dov'anche ei t'abbandoni,
Troverai più d'un amante
Fra i Marchesi e fra i Baroni.
Dietro a noi ciascuno impazza...
Questo è il secolo, o ragazza,
Che un gorgheggio, un salto, un gesto,
Val per ogni abilità.

Ele. Che m'importa? Ah! non è questo
Che il Contin promesso m'ha.

SCENA II.

Il CONTINO *con seguito d' Amici invitati alla festa e dette.*

Con. Elena mia! . .
Ele. Pur giungi! . .
Diletto Enrico! *(corre ad abbracciarlo)*
Con. Ad ordinar la festa
Mi trattenni finor. — Entrate, Amici.
La mia Dea vi presento.
Coro Felice Pontigny?..dessa è un portento.
Con. Modesta quanto bella,
È l' amore e il pudor. - Ma che? negletta
È ancor la tua *toletta*?
E in abito da ballo ancor non sei? . .
Ele. In pubblico ballar? ..sfigurerei. *(prendendolo a parte)*
Con. Eh! pazza! il tuo Maestro,
Il signor Zeffirino, anco sta mane
Contento m' accertò de' tuoi progressi.
Ele. Se vuoi ch' io te 'l confessi...
Io sono malinconica ... mi sento ...
Un tantin d' emicrania.
Con. *(ridendo)* Ah! ah! non manca,
A far di te verace Parigina, *(imitando la*
Che un tantin d' emicrania. *di lei voce)*

Cori È malattia del giorno; è vera smania.

Con. Via, discaccia, o mia carina,
Quest'incomoda tristezza:
Va, t'adorna, e tua bellezza
Brilli in tutto il suo splendor.
Se tu movi a me vicina
In un abito pomposo,
Io farò più d'un geloso,
Tu più d'uno adorator.
Di... consenti?

Ele. Ah! non poss'io
Cosa alcuna ricusarti.

Cori Brava! brava!

Ele. Oh! Enrico mio!
Voglio in tutto accontentarti...
Ma tu pure... (*con vezzo*)

Con. O mia diletta!
So che vuoi ... t'affida in me.

Cori (Sa già fare la civetta!
Il Contin sta fresco affè!)

Con. Come il dì che i nostri cuori
S'incontrar la prima volta,
Io t'adoro e tu m'adori,
Tu in me regni, io regno in te.
Ah! da mille invidiata
Mi sarai, ma non già tolta:
Pura sempre, come è nata,
Durerà la nostra fè.

Ele. (Ah! tu m'hai rassicurata!)

Cori (Il Contin sta fresco affè.)

(*Il Con. dà la mano ad Ele., e l' accompagna fino alla porta d' un appartamento. Le Cameriere la seguono con abiti, ec.*)

SCENA III.

SCARAMUCCIA, LELIO, SANDRINA, *e* COMICI
Il CONTINO, *e detti.*

Scar. Ebben dov' è il Contino? (*di dentro*)
Dove abbiam da vestirci?
Con. (*alla porta*) Entrate, entrate.
Amici in sala andate; (*ai Cori*)
E per pochi momenti in vece mia
Fate d' intrattener la Compagnia. (*Le Donne e gli Amici del Con. si ritirano*)
Scar. Contino; siamo ancora
Belli e spogliati.
Con. (*accennando in fondo*) In quelle stanze è pronto
Quanto occorrer vi può.
Scar. (*ai Comici*) Vesti ed attrezzi
Riponete là dentro, e ognun s'attenga
A quanto ho stabilito e concertato.
(*i Comici entrano nelle stanze assegnate*)
Con. Or veggiamo qual Dramma hai preparato.
Scar. Non ci è tempo da perdere: vedrete-
Lasciatevi servir... *segue i Compagni.
Lelio è fermo sulla porta*)

San. Dite, Contino?
Dove si trova quella cara afflitta (*con ironia*)
Che dobbiam consolar? Non vedo l'ora
Di poter vagheggiar sì bella cosa.

Con. (Maschera, ti conosco.)

Lel. (Ella è gelosa.)

Con. Tu la vedrai, Sandrina, (*con disinvoltura.*)
Nè avrai da scomparire in faccia a lei.
Bella del par tu sei,
Ma più gaja, più vispa e furfantella. (*fugge rapidamente*)

San. (Maledetto!)

Lel. Non vedi? ei ti corbella.

San. Che importa a voi?

Lel. M' importa,
Perchè di quel bel mobile ti curi
Più di quel che non devi. Un giorno o l' altro
Mi stancherò davvero.

San. Oh! vè il balordo!
L' ho detto, e ve 'l ricordo,
Che son di me padrona, e che abborrisco
Gl' importuni, i gelosi, i seccatori,
Che vorrebbero impormi a questo segno.

Lel. Sandrina!

San. Andate via.

Lel. Calma lo sdegno.

San. Andate via vi dico.

Lel. Andrò; ma dimmi
Che in collera non sei.-La tua manina
Dammi in pegno di pace.

SCENA IV.

TOMASO *con un fagotto, e detti.*

San. Io mai non vidi
Per tentar di placarmi uomo più scaltro
Ecco. (*porge la mano a Lel. il quale la*
Tom. Buon pro, Sandrina. *bacia e parte*)
San. (E dagli! all'altro!)
Tom. Signorina un momento.
San. Non ho tempo per ora...
Tom. Hai da trovarlo
Per udir due parole.
San. Parla dunque; fa presto. (Io so che vuole.)
Tom. Se vuoi far la banderuola,
Se ogni piatto ti fa gola,
Io t' avverto, e parlo schietto,
Ch' io non ci ho nessun diletto...
Te lo ficca bene in mente,
E non fartel replicar.
Vo' esser Cesare, o niente:
Solo in te vogl' io regnar.
San. Nel cervel ti pianta bene (*imitandolo*)
Ch' io non vo' siffatte scene,
Ch' io detesto i sospettosi,
Che mi rido dei gelosi,
Che pretendo dagli amanti
Che mi debban rispettar.

Tu, gaglioffo, da qui avanti
Dei vedere e non fiatar.
Tom. Sì, davvero?
San. Sì, davvero.
Tom. Oh, la Venere!
San. Oh, l' Adone!
Tom. Con quell'occhio da sparviero!..
San. Con quel becco da grifone!..
Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi!..
San. Il Bascià pretende far!
(*a* 2) Chi dia retta ai sogni tuoi
Vanne al diavolo a cercar.
Tom. È dunque rotta?
San. È rotta affatto.
Tom. Sciolto ogni accordo?
San. Sciolto ogni patto.
A lei m' inchino.
Tom. Son servitore.
San. La bella fede!
Tom. Il bel amore!
San. Ho qui un pensiero... (*imitando Tom.*)
Tom. (*egualmente*) Ho qui una speme...
San. Torniamo uniti.
Tom. Viviamo insieme
a 2 O mio tesoro! siam nel villaggio
In cui si accese il nostro amor...
Ah! sì mio bene, facciamo un saggio
De' nostri affetti, del nostro cor.
San. Asinaccio! in tal maniera

Questa mane mi parlavi.

Tom. E tu, strega, tu Megera
Me in tal guisa infinocchiavi.

(*a* 2)

San. Torna, o vero Scarafaccio,
A marcir nel tuo villaggio...
Vivi là coi pari tuoi,
Fra le capre, in mezzo ai buoi.
Che t'ajuti a trar l'aratro
Qualche bestia avrai colà...
Non sei nato pel Teatro,
Per gli amori di città.

Tom. Va, civetta; e in tua malora
Fra' tuoi comici dimora:
Sazia pur l'antica smania,
Gonzi invischia, alocchi impania...
Ma non sempre sarà maggio...
Ma la tua pur qui verrà...
Un amante del villaggio
Bramerai nella città. (*partono*)



SCENA V.

SALA CON SEDILI.

Di prospetto Teatro col sipario calato.

Orchestra con suonatori. Gl' invitati alla festa, Uomini, Donne: altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.

CORO

Uom. L' avete veduta cotesta Damina?
Donne Sì, sì...non c'è male: piuttosto bellina.-
Ma è priva di spirto, ma garbo non ha.
Uom. È nata in campagna..., ma qui si farà.
Tutti Quel caro Contino! ha speso tesori...
Maestri di ballo!..modiste e sartori!..
Ha messo a soqquadro sobborghi e città.
E poi qual mercede? Piantato sarà.

SCENA VI.

Il CONTINO *dando di braccio ad* ELENA, *indi uno* STAFFIERE. *Per ultimo il* VISCONTE DI SANVALLIER.

Con. Chiedo perdono, amici,
Se un po' troppo tardai. Ma che volete?
Non sempre le *tolette* delle Dame
Come quelle degli Uomini son pronte.

Io vi presento... (*prendendo per mano*
Staf. (*annunziando*) Il Conte *Ele. in atto di pre-*
Di Sanvallier. *sentarla*)
Con. (Lo Zio !) (*sbigottito*)
Ele. (*sotto voce*) Quell' uom severo
Che mi è contrario e separar ci puote?
Con. Quello; ma non temer.-Mio Zio ! (*incon-*
Visc. (*entrando con disinvoltura* Nipote! *trandolo*)
Non fate cerimonie...(*agli astanti che lo salutano*)
Signori...io ve ne prego.-Ebbene, Enrico,
Io giungo inaspettato alla tua festa...
Anzi non invitato.
Con. Io so che amico
Non siete del rumore, e...
Visc. Questa volta
Desio mi prese di veder la Dama
Che tu festeggi; poichè è voce intorno
Che viva ignota, e da mestizia oppressa.
Ele. (Misera me!)
Con. (Ch'ei tutto sappia!)
Visc. (*osservando Elena*) (È dessa !)
Con. Son voci, o caro Zio,
Son ciarle de' maligni.-Assicurarvi
Potrete da lei stessa
Che la cosa non è come si dice (*gli pre-*
Visc. Signora, io son felice *senta Ele.*)
Di potervi mostrar l'ossequio mio (*Elena*
(È bella.) *s' inchina senza parlare.*)

Ele. (Oh come io tremo!)
Con. (Ah! tremo anch'io.)

SCENA VII.

SCARAMUCCIA, *e detti — Si presenta dal sipario.*

Scar. Signori se vi piace,
Possiamo cominciar... Tutto è disposto.
Con. Sì, sì. - Prendete posto.
Io spero che la farsa vi contenti.
(Che mi dica io non so.)
Tutti Sediamo attenti. *(tutti siedono)*
Scar. Il Dramma è pastorale,
Con danze e con ariette, intitolato
Il Rapimento di Elena.
Ele. (Che ascolto?
Visc. (Come si cambia in volto!)
Con. (Oh il malaccorto!)
Scar. Due novelli Attori
Al Pubblico io presento, e tai ch'io spero
Di non averne critica, nè biasmo.
Sono le note del Maestro Orgasmo.
(rientra, e va a porsi nel buco del Suggeritore. L'orchestra principia la sinfonia. Dopo alcune battute s'alza il sipario. La decorazione del Teatro rappresenta un amena campagna con colli, boschetti e grotta da un lato.)

PASTORALE

Elena, rappresentata da Sandrina, è addormentata sopra un sedile d'erba presso ad una grotta. Durante la sinfonia un drappello di Genii e di Amori le intrecciano intorno un balletto. Quando ella si sveglia, si ritirano.)

Ele. *Oh! come dolcemente*
Su quest'erba io dormia! Con qual diletto
A dormir tornerei!...ma non conviene.
È d' uopo le mie pene
All' eco raccontar di questo speco
Cominciam. - Ma che sento? (odesi un suono di flauto)
Egli è il gentil pastor, di cui si dice
Che innamorata io sia.
Fuggiam. (esce Lèl. che rappresenta Paride vestito da antico pastore)

Par. *Ferma crudel...non andar via.*
Ascolta i miei tormenti,
Che a narrar m' apparecchio...
Non hai nulla da far.

Ele. *Parla all'orecchio.*

Par. *Quando mi sei vicina*
Un non so che mi sento...
È quasi svenimento,
Quasi un uscir di sè.
Tu lo saprai, carina;
Dimmi un po'tu cos'è?

Ele. *Per quel che pare in vista...*

Per quel che ne so io...
È certo un mal ben rio,
Cui riparar si dè.
Ricorri al farmacista,
Siroppi avrà per te.

Par. *Cara, il miglior siroppo*
L' hai tu ne' tuoi begli occhi...

Ele. *Olà...t' avanzi troppo,*
Non vo' che tu mi tocchi.
Un male attaccaticcio
Il male tuo si fè!

Par. *Cara! son bello e spiccio;*
Se non soccorri a me. (*odesi suonare un corno*)

Ele. *Di mio marito il Sindaco*
Odo suonare il corno:
Guai se mi vede un giovane
A bazzicar d' intorno!
Egli ha un possente topico
Per certi non so che.

Par. *Di tuo marito il Sindaco*
Mente non dare al corno;
Odi pietosa il piffero
Che per te suono intorno.
Guariscimi, guariscimi
Da questo non so che.

(*Il suono del corno si fa più da vicino. Elena fugge: Paride la segue. - Esce Tomaso che rappresenta Menelao vestito grottescamente, con una parrucca all' antica ec. ec.*

Men. *Fauni, Satiri, Silvani,*
Dei cornuti, Dei codati,

Vo' cercando in monti e in piani ,
Vo' chiamando in boschi e in prati
Una moglie crudelaccia
Che da me si allontanò.
Menelao pietà vi faccia !
Menelao più non ne può ! (*cade una*
È caduto un candelotto... *candela sul Teatro*)

Scar. Sbagli (*dal buco*)
Men. *Sbagli*,
Scar. Bestia !
Men. *Bestia* !
Tutti Ah ! ah ! ah ! (*ridendo*)
Men. È costui qui sotto
Che mi turba e dà molestia :
Io non vo' suggeritore :
Che stia zitto , e seguirò.
Tutti Segui , segui...
Ele. (Oh come in core (*commossa*)
La sua voce mi suonò!...)
Men. *Vo' cercando in monti e in piani*
La mia bella fuggitiva :
Se qualcun l' ha fra le mani
Me la recchi morta o viva.
Dove , dove ti nascondi ?
Crudel Elena , rispondi.
Ele. (È Tomaso !)
Men. *Elena bella ,*
Se ti perdo io morirò.
Ele. Oh , Tomaso ! (*sorgendo*)
Tom. (*riconosce la voce*) È quella , è quella.

Con. (Ciel!)

Tutti Che fu?

Tom. Trovata io l'ho.

(*balza dal Teatro sull' orchestra. Grande scompiglio. Cala il sipario: escono dal teatro San., Lel. e Scar.*

Tutti Egli è un matto...Olà! impeditelo...

Tom. Vi scostate.

(*difendendosi da quelli che vogliono trattenerlo*.

Con. (Son tradito.)

Visc. Piano un po'...Signori, uditelo.

Scar. (Nell' intento ho riuscito.)

Tom. Padroncina!.. (*correndo ad Ele.*

Ele. Buon Tomaso!.. (*gettandosi piangendo nelle sue braccia*)

Tom. Son qua io... vi salverò.

Tutti Questo sì, questo è un bel caso!

Con. (Scaramuccia m' ingannò.)

Insieme

Tom. Cara pecora smarrita,
Non temete, fate core:
Io son qua per darvi aita,
Siete in braccio del pastore.
Vostro padre disperato,
Solo, vedovo, malato
Da lontano a sè v' appella,
Vi perdona e v' ama ancor.
O smarrita pecorella,
Torna, torna al tuo pastor.

Ele. Sì, Tomaso; sì m' invola

All' abisso a cui son presso :
La tua vista mi consola ,
Mi solleva il cuore oppresso :
Fui sedotta un sol momento ,...
Io lo veggo , e me ne pento ,...
Mi sottraggi a queste mura ,
Mi conduci al genitor.
Ah se a lui ritorno pura ,
Di lui degna io sono ancor.

Scar. (Una vittima svelarvi (*a Visc.*)
Ho promesso , e la vedete.
Questo è tempo di mostrarvi
Quel magnanimo che siete.
Deh ! non sia della meschina
Consumata la rovina :
Per mio mezzo intatta ell' esca
Dalle man di un seduttor.
Questa fia , se ben riesca ,
Di mie farse la miglior.)

Visc. (Qui da te ben m' aspettava (*a Scar.*)
Qualche scena originale ;
Ma trovarmi non pensava
A tal punto , a impegno tale.
Da gran tempo io t' ho scoperto
Per poeta e attor di merto ;
Ma stasera io ti trovai
Un brav' uomo , un uom d' onor.
E tu pur mi troverai
Degno tuo cooperator.)

San. (E così , Contino mio , (*al Con.*)

Perchè fate il brutto viso ?
Vi dispiace che lo Zio
V' abbia colto all' improvviso ?..
Ma il destin è cosiffatto ;
Tanto al lardo corre il gatto ,
Che rimane alla finfine
Preso al laccio ingannator.
Villanelle e contadine
Vendicar pur volle amor !

Con. (Eh ! sta zitta malandrina : *(a Sand.)*
Di scherzar non è il momento.
Scaramuccia m' assassina ,
Mi ha tramato un tradimento...
Ma l' aspetto a tempo e a loco ,
Ma vedrem la fin del gioco ,
Ma vedrà coi pari miei
Che guadagna un giuntator.
Col suo ridere costei
Fiamme accresce al mio furor.)

Lel. Cori (Questa invero io me la godo...
È bizzarra la Commedia.
Aspettiam , veggiamo il modo
Che il Contino ci rimedia.
Bell' imbusto ! bel galante !
Ne hai già fatte tante e tante ,
Che giustizia non saria
Se ad uscir ne avessi ancor !
È finita la pazzia ,
È venuto il punitor.)*(un momento di silenz.)*

Vice. Enrico!.. *(appressandosi severamente al Con.)*

Tom. (Ah! ah! ci siamo.)
Visc. Che vuol dir ciò?
Con. Voi lo vedete... (*imbarazzato*)
Visc. Io vedo
Che della mia bontà troppo t' abusi,
E che conviene che un esempio io dia.
Ele. Signor la colpa è mia.
Siate con lui pietoso. Esso a quest'ora
Già sposato m'avria, se voi non foste
Avverso al nostro amor.
Visc. (*con sarcasmo*) Ah! il reo son io!
Ma il fallo emenderò.
Con. (Che imbroglio è il mio!)
Visc. Elena, non temete:
Meco venite: più decente albergo
Avrete in casa mia.
Con. Come, signore?
(Avessi almen dell' Opera il contratto!)

SCENA ULTIMA

Uno STAFFIERE *che reca una lettera, e detti.*

Sta. Ecco un foglio, o Contino.
Con. Oh gioja!
Tutti (È matto.)
Con. Nessuno ha su costei
Autorità. Da questo punto è dessa
Ballerina dell' Opera francese,
Il di cui privilegio è manifesto.

Questo è il decreto... (*aprendo il foglio*)

Visc. È questo
L'ordine che ti chiude alla Bastiglia.

Con. Che vedo? (*leggendo*)

Tutti Oh questa è bella!

San. A meraviglia.
Quand'è così, Signore,
La Bastiglia sarà per molto tempo
L'ordinaria dimora del Contino.

Visc. Come? perchè?

Scar. (Indovino
Il suo pensier.)

San. Se la Bastiglia è pena
Per avere ingannata una zitella,
Un'altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.

Con. (Barbara!)

Tutti E l'altra ov'è?

San. Zitti ... son io...
In questa carta autentica
Che a tutti io manifesto,
Sposar Sandrina ei s'obbliga
Senza cercar pretesto...
È chiaro il mio dritto, -
Mirate - *Io sottoscritto* -
Giuro, *prometto*, etcetera.
Segnato Pontigny.

Tutti E c'era questa lettera?

San. C'era: Signori sì.

Ele. Misera me!

Tom. (Corbezzoli!

È il gallo del villaggio.)

San. Ma che? Voi siete mutoli?
Contin, dov'è il coraggio?

Con. Mio Zio! ...

Visc. Che Zio! ... giurasti.
Sai che vuol dire, e basti.

Con. Sandrina!...

San. Qua la mano.

Con. Pietà, Sandrina!

San. È vano.

Con. Sposarti invece d'Elena?
In carcere morrò.

San. (Qui ti volea...)

Tutti (L'imbroglio
Che fine avrà non so.)

San. Signor Conte, a voi consegno
Il suo foglio sciagurato.
Egli è sciolto dall'impegno,
Ma col patto ch'io dirò.

Tutti Parla ... parla ...

San. Con costei
Su due piè sia maritato;
Altrimenti i dritti miei
Nuovamente io sosterrò.

Tutti Via, risolvi...

Con. Pronto io sono.

Tutti Viva, viva!

Ele. Oh mio contento!

Con. E voi, Zio?

Visc. Ti do perdono, . . .

Se verace è il pentimento.

Tom. Or che tu pensasti altrui, (*a San.*)
Lel. Devi a te pensar un po'.
Cori Sposo tuo, qual vuoi di nui?
San. Ma... deciso ancor non ho.
Vo' godermi un poco ancora
Della cara libertà.
Ah! pur troppo verrà l'ora
Che rapita a me sarà.
Vo' studiar s'io posso al mondo
Diventare qualche cosa.
L'alma mia non ve 'l nascondo,
È un tantino ambiziosa:
Se verrò così bel bello,
Un'attrice di cartello,
Il mio cuore poverino
All'amore penserà.
Ho speranza che un Contino
Anche a me toccar potrà.
Tutti Cominciasti così bene,
Che affermar, giurar conviene,
Che un' Attrice un dì sarai
Della prima qualità.
Tom. / *Lel.* Ah! di me ti sovverrai,
Se un Contin ti mancherà
(*gioia generale: cala il sipario*)



FINE.

OPERE

DI ASSORTIMENTO PRESSO E. GIRARD E C.

Continuazione del 4° fasc.

ROMANZI

Balzac. Scene della vita privata; novelle tradotte dal francese. 1 grosso vol. in-18 . . 0 70
Cooper. - La spia. 4. vol. in-12. 1 20. — I Mohicans. 1 20. — Il pilota. 1 20. — Le sorgenti del Susquehannah. 1.20 — Prendendosi i quattro romanzi in una volta si rilasciano per 4 40
Darlaincourt. Il solitario. 3. vol. in-12. . 0 40
Lafontaine - Quadri di famiglia. 1 vol. in-12 0 50
Lesage - Gil-Blas di Santillano. 6 vol. in-12 1 50
Nodier - Giovanni Sbogarro. 1 vol. in-12. . 0 30
» I prigionieri di Pizzighettone . . 0 50
Richardson-Clarissa Harlowe. 20 vol.in-12. . 2 40
Rosini. Luisa Strozzi, romanzo storico 4 vol. in-18. . . . . 1 20
Stael. (Madama de) - Corinna o sia l'Italia. 1 00
Walter-Scott. Waverley gr. 80 — I puritani di Scozia ed il Nano Misterioso gr. 80 — Kenilworth, gr. 80. — Ivanhoè. gr. 80 — La prigione di Edimburgo. gr. 80 — L'officiale di fortuna. gr. 40. — Rob. Roy. gr. 75. Guido Mannering. gr. 60. — Woodstock. gr. 80 — Anna di Gierstein o sia Carlo il temerario. gr. 75. — La dama del lago. gr. 80 — Prendendosi questi 13 romanzi in una volta si rilasciano per 7 50

AVVISO

Del *Teatro Nuovissimo di Felice Romani* faranno parte soltanto i melodrammi più applauditi dal 1833 in poi, riserbandoci pubblicare più tardi i migliori tra quelli anteriori.

Per ora se ne pubblica un solo volume il quale comprenderà *Parisina* (musica di Donizetti) — *Lucrezia Borgia* (Id.) — *Beatrice di Tenda* (Bellini) — *Caterina di Guisa* (Coccia) — *Un' avventura di Scaramuccia.* (Ricci)

Di questi cinque melodrammi ne verrà pubblicato uno ogni sabato, a principiare dal 28 Giugno 1834, il prezzo del quale, con elegante covertura, sarà di gr. 12 per chi lo compra staccato e di un carlino per chi obbligandosi a prenderli tutti cinque, ne pagasse uno anticipato, alla consegna del 1. fascicolo.

Si ha in mente in ogni anno di pubblicare un volume di questo *Teatro Nuovissimo*, senza vincolo di associazione pe' susseguenti.

PRESSO BERNARDO GIRARD E COMPAGNI

Strada Toledo sotto le reali Finanze n. 177.